

LELLO VOLPE

Partiamo da due parole: SPIRITUALITÀ E DIALOGO

Diamo le nostre definizioni dei due termini, facendo riferimento alla frase che ci è capitata in fotocopia tra queste riportate (come es.) qui di seguito:

1) “Dialogare significa:

- **essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono di da dire,**
- **fare spazio al suo punto di vista, alla sua opinione, alle sue proposte, senza cadere, ovviamente, nel relativismo.**

Per dialogare bisogna abbassare le difese e aprire le porte”.

2) “Dobbiamo essere :

- **costruttori di pace**
- **le nostre comunità devono essere scuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi, luoghi in cui si impara a superare le tensioni ,a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire.”**

3) “Credo:

- **alla parola che si ascolta e che si dice,**
- **ai racconti che ci si fa in cucina, a letto, per le strade, al lavoro, quando si vuol essere onesti ed esser davvero capiti, più che ai saggi o alle invettive, ai testi più o meno sacri e alle ideologie.**
- **Credo sopra ogni altra cosa al dialogo, e non solo a quello spirituale.**
- **Non credo al fucile: ci sono troppe splendide cose che potremmo/potremo fare anche con il nemico, al posto di pensare a eliminarlo.”**

Perché è così difficile dialogare, pur essendo il DIALOGO un tema caro a “DISCEPOLATO” e “DISCIPLINA”?

Per comprendere la difficoltà del dialogare, difficoltà di cui tutti hanno esperienza, si è pensato di associare il DIALOGO alla SPIRITUALITÀ , camminando all'interno della nostra fede, di cui la SPIRITUALITA' è l'espressione.

È fondamentale racchiudere il tema del dialogo nell'ambito dello Spirito.

Siamo figli della Parola che si è fatta carne.

Siamo figli del dialogo che, appunto, non può prescindere dalla parola con la "p" minuscola e con la "P" maiuscola.

La Parola ha preso fisicità in Gesù Cristo.

Perciò, perché riportarla alla volatilità di suoni sconnessi che muovono solo l'aria? Troppo spesso l'essere di Gesù Cristo come costruttore del Regno Nuovo , quello di Dio, è stato appiattito a due dimensioni , escludendo la terza , quella attraverso cui lo Spirito diventa corpo (vive , soffre , muore e risuscita) e viceversa

Dovremmo avere un vantaggio nel dialogo, proprio perché allevati alla carnalità di una Parola che si è incarnata ,è stata insegnamento, atto, azione e preghiera .

Invece, nelle comunità la conflittualità ha dimensioni ampie e, spesso, predominanti.

COME MAI SE LA SPIRITUALITÀ È CONCRETA NON SI VEDE NEL NOSTRO FARE?

Se la Spiritualità non si vede nel nostro fare, allora non c'è neanche nel nostro essere!

Il pane e il vino della Santa Cena sono concreti e fisici.

Anche il Battesimo è concreto e fisico. Se, infatti, vuoi mostrare la tua fede al mondo, devi entrare **col corpo** nell'acqua!

La Spiritualità che diventa carne è opera di Dio, che rende concreta la nostra fede.

La Spiritualità si occupa di formare, abilitare e rendere matura la «persona spirituale» .

La Spiritualità è un cammino di formazione, per diventare maturi e concretamente fedeli a Dio.

Come un bimbo divezzato rimane sul seno della madre, (Salmo 131:2) così il nostro stare sul seno di Dio, da divezzati, convertiti e afferrati dalla salvezza, è un mettersi in moto, ma sempre per restare presso Dio.

Tanto sforzo doloroso e costoso, **per restare sul seno Dio** con perseveranza e tenacia, a lungo andare, **fa maturare**.

E MATURARE ci porterà a uscire dai comportamenti più frequenti del cattivismo quotidiano!

PERCORSO INDIVIDUALE

COME POSSO DIVENTARE IO UN DISCEPOLO DENTRO LA SPIRITUALITÀ DI DIO?

SICURAMENTE in questo percorso NON è possibile portare il peggio della contrapposizione!

Dialogo è essere di fronte a un altro ► per andare incontro all'altro.

Come il neonato scopre se stesso quando ha una madre da guardare , **così** il grande mistero di **guardare l'altro** mi dà l'immagine di me.

È il dialogo che ti mette al mondo .

Essere vivi é essere sotto lo sguardo di Dio.

Berger Luckmann ,già cinquanta anni fa ,diceva:

“L'organismo continua a svilupparsi anche dopo la nascita “

La formazione dell'io si completa e si realizza in uno stretto rapporto con la crescita e lo sviluppo dell'organismo nella sua fisicità. C'è una relazione strettissima tra quella che è la nostra personalità e l'ambiente in cui ci formiamo, in un processo continuo di maturazione fisica e interiore, intendendo per ambiente tutto il processo di costruzione e sviluppo del nostro corpo e tutto l'insieme di interazioni che intessiamo con il mondo .

Il processo sociale che ci definisce come persone è un processo in cui l'ambiente naturale e l'ambiente spirituale si intrecciano continuamente , mediati dall'influenza degli altri (come anche la ricerca scientifica sta confermando).

Non siamo solo quello che ereditiamo alla nascita , ma modelliamo il nostro patrimonio ereditario nella continua interazione con gli altri.

Lo stesso processo sociale, che determina il completamento dell'organismo, produce l'io nella sua forma particolare, culturalmente caratterizzata.

La semplificazione dei rapporti, che non tiene conto dell'interdipendenza imprescindibile fra persone, è, alla fine, l'esclusione dell'altro.

Il **vero fondamento per crescere** è, invece , **l'entrare in relazione** con l'altra/ l'altro. E la relazione, a sua volta , deve **partire dal riconoscimento dalla diversificazione**.

IL DIALOGO CI RENDE MIGLIORI O PEGGIORI?

IL DIALOGO **precede** la SPIRITUALITÀ. Per vivere la SPIRITUALITÀ chiediamo a Dio di

incontrare l'altro con cui aprire il dialogo.

Tanto più le diversità crescono, tanto più noi cresciamo e, sempre più, resteremo stupiti dall'alterità

Il dialogo richiede lavoro. **A cosa porta il dialogo?**

Per i diaconi e le diacone **il dialogo porta ad altro dialogo!**

Pensiamo alla scuola "peripatetica" greca, dove si imparava parlando, mentre si camminava insieme al maestro e agli altri discepoli, in un continuo colloquio di scambio e apprendimento .

Pensiamo a come la vittima interrompe il cammino del Samaritano con la sua presenza sofferente e instaura un dialogo con lo straniero attraverso il suo corpo ferito.

Lo psichiatra EUGENIO BORGNA ha scritto il libro: "**Noi siamo un colloquio**".

*"Il nostro **destino** –dice Borgna- è **l'essere un colloquio**. Da questo **destino** si possono modificare le strutture portanti del dialogo e della comunicazione. In ogni dialogo, in ogni colloquio, siamo aperti al mondo degli altri e al nostro mondo interiore nella loro continua e dialettica correlazione di scambio e confronto.*

Quando siamo toccati, o sommersi, dalla tristezza, che è il nocciolo segreto di ogni depressione grave, il dialogo (il colloquio) con la nostra interiorità (con le voci e con i silenzi della nostra anima) continua, ma quello con il mondo degli altri si attenua e si smorza: fino a inaridirsi e a perdersi in una solitudine che, inizialmente, è ancora virtualmente aperta, a qualche scheggia di dialogo interiore. Le cose cambiano quando altri modi di essere (graffianti e corrosivi) impediscono non solo il colloquio con gli altri, ma, anche, con noi stessi: svuotandolo di significato inaridendolo in un deserto di sofferenze"

Il colloquio siamo noi stessi, CIOE': il colloquio ci porta a esistere!

Ricordiamo che, nella Genesi , il "dire" di Dio("e Dio disse",) diventa carne e concretezza.

Il "dire" di Dio che crea mi libera dal pensiero del peccato, peccato che è legato al mio essere il fine di me stesso e che mi apre al delirio di onnipotenza e forse a una solitudine disperante.

Il dialogo è difficilissimo. Però **il non dialogo è il nostro peccato.**

Curvarci dentro noi stessi è l'anticamera della morte.

Il DIAVOLO (dià-ballo) É IL NEMICO del DIALOGO (dià.logos)

Nonostante questo !!!!!COSA POSSIAMO FARE?

I martiri NON si sono fatti togliere la parola..... Anche se venivano sottoposti al taglio della lingua!

Parlarsi è un confronto fra diversi.

Dio combatte fino alla morte per continuare a dialogare. Gesù, dalla croce, offre il suo corpo lacerato come contatto dialogante.

E il centurione lo afferra come testimonianza e" veduto ciò che era accaduto, glorificava Dio dicendo: "**veramente quest'uomo era giusto**". (Luca23:47)

.....
IL MISTERO DEL DIALOGO

Il dialogo diventa vita quando passa attraverso:

- ▶ ComPRENDERE
- ▶ SVELARE
- ▶ VENIRE AL MONDO
- ▶ AFFERRARE CHE SENZA COLLOQUIO NON ESISTO

LA POSSIBILITÀ DI CONOSCERE ME STESSO VIENE DAL DIALOGO CON L'ALTRO.

IL DIALOGO CHIEDE LA PRESENZA DELL'ALTRO.

IL DIALOGO PUÒ DIVENTARE SCONTRO, SE NON C'È LIBERTÀ E SE NON MI SINTONIZZO CON L'ALTRA PERSONA, MA METTO AL PRIMO POSTO GLI ARGOMENTI DA

DISCUTERE..

In genere ,SE DEVO CEDERE di fronte all'altra/o, LO FACCIÒ FINO AL PUNTO IN CUI SONO CAPACE.

GESÙ È CAPACE DI FARSI CROCIFIGGERE per potersi SINTONIZZARE CON IL CENTURIONE!!

Evangelizzare non significa riempire l'altro di versetti e Teologia , ma significa facilitare l'avvicinamento dell'altro all'Evangelo.

LABORATORIO

LETTURA di due testi originali risalenti a un tempo poco successivo alla Riforma, in cui gli Anabattisti fanno sentire la loro voce e ne affrontano le gravi conseguenze, fino alla morte. In quel tempo così difficile Discepolato e Disciplina vanno di pari passo e la riprensione fraterna , così estranea alle nostre orecchie e al nostro stile di convivenza, era quasi attesa e richiesta.

Allo scopo di portare un messaggio alla nostra chiesa, siamo invitati ad addentrarci in questi testi per scoprire il senso che gli Anabattisti davano a **Discepolato e Disciplina**.

Lettura in gruppi

VEDI ALLEGATO B con i due testi

PLENARIA

Ha colpito molto il fatto che, nel testo di Peter Walpot, detto il Cimatore, età 21anni, **non c'è più la distinzione tra mio e tuo.**

Contributi dei vari gruppi

- ✓ Eliminazione della proprietà privata in un contesto di fratellanza
- ✓ Incontrarsi spesso per conoscersi e diventare familiari l'uno all'altra.
- ✓ Preoccupazione intorno alla proprietà privata nei confronti della comunione evangelica
- ✓ I poveri ci saranno sempre, la soluzione non è mai una volta per tutte. Avere però una maturità maggiore,
- ✓ Pregare prima di avviare qualsiasi atto
- ✓ Prendere un'iniziativa con il riferimento a Dio
- ✓ Cercare di comunicare
- ✓ Mantenere o non mantenere una distanza fisica nel comunicare?
- ✓ Crescere tutti insieme
- ✓ Molta attenzione al Punto 10 del secondo testo sulla Disciplina [(10) *Al decimo posto: tutti i fratelli e le sorelle che si sono impegnati, accetteranno e porteranno con pazienza tutto ciò che Egli gli manda (Rom.6; Giov. 13; Matt. 16; Luca 9; 1 Pietro 4; 2 Cor. 12) e non si lasceranno spaventare da qualsiasi vento e da qualsiasi grido]*
- ✓ Sorpresa x l'attualità dello scritto .
- ✓ Fare dono di sé.
- ✓ **Essere fisicamente in chiesa , il più spesso possibile, non fermandosi alla domenica.**
- ✓ Mettere da parte i nostri pesi, per dare spazio a una frequentazione costante, durante la settimana.
- ✓ Tenere presente il Salmo 133 (*L'amore fraterno*):
*Ecco quant'è buono e quant'è piacevole
che i fratelli vivano insieme!
2 È come olio profumato che, sparso sul capo,
scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne,
che scende fino all'orlo dei suoi vestiti;
3 è come la rugiada dell'Ermon,*

*che scende sui monti di Sion;
là infatti il SIGNORE ha ordinato che sia la benedizione,
la vita in eterno.*

- ✓ Possibile apertura dei locali durante la settimana a chi ha necessità.
- ✓ La Disciplina andrebbe applicata con amore e in modo costante, come strumento di crescita, con dolcezza. Da parte di chi è preposto !
- ✓ Condivisione non estremizzata.
- ✓ Disciplina : testimonianza di una riprensione che ha portato alla riconciliazione.
- ✓ La Disciplina può portare anche guerra.
- ✓ La **Spiritualità** si manifesta con l'amore. Il **Dialogo** richiede ascolto e pazienza .
- ✓ La SPIRITUALITÀ è scarso attaccamento ai beni materiali? Allora è qualcosa di fantastico !
- ✓ Il DIALOGO apre questo fantastico agli altri per produrre qualcos'altro. Mi metto di fronte a te con le mie fragilità.
- ✓ **Nel DIALOGO si manifestano anche i miei limiti.**
- ✓ La SPIRITUALITÀ è il DIALOGO con un ente invisibile.
- ✓ Invece di definizioni si possono mettere immagini.
SPIRITUALITÀ: casa, musica , luogo familiare sicuro a cui si arriva
DIALOGO:strada, sentieri, vie acquatiche.
- ✓ **Verso di una poesia :** "Qualcosa ci percorre e siamo strade" (?)
- ✓ Per un DIALOGO efficace ci dobbiamo immedesimare negli altri.

Lello Volpe conclude

La passività di Cristo crocifisso è il dialogo con il centurione: "Dal modo in cui ti ho visto morire ho capito".

DIALOGO è credere nelle persone..... SPIRITUALITÀ è relazione, molto fisica e visibile.

Per gli Anabattisti la chiesa è la continuità del corpo incarnato di Cristo.

Se la SPIRITUALITÀ è stato di **non nevrosi** , come si è detto in Plenaria, **diventa nevrosi** se pensiamo di risolvere tutto in un momento, in un dialogo **momentaneo** con l'altro.

L'inno è un momento profondo di grande e intenso dialogo spirituale.

Le parole possono stancare.

La SPIRITUALITÀ è gesti e azioni. Ispiriamoci al Film **L'apostolo**

La SPIRITUALITÀ è creare curiosità con il dono che sorprende.

IL LINGUAGGIO È IL NOSTRO ESSERE IN COLLOQUIO

ANCHE IL SILENZIO È COLLOQUIO

Emmanuel **Lévinas** filosofo di famiglia ebraica lituana, (Kaunas, Lituania, 1906 - Parigi 1995) dice

"Nel dialogo, contemporaneamente, **si scava una distanza assoluta tra l'io e il Tu**, separati assolutamente dal segreto inesprimibile della loro intimità, **essendo ciascuno unico** ..., senza comune misura né dominio disponibile per una qualsiasi coincidenza, e, **d'altra parte**, è **anche qui** che **si dispiega...la relazione straordinaria** e immediata **del dia-logo che trascende questa distanza senza sopprimerla...**".

DISCEPOLATO E DISCIPLINA : due parole chiave della **SPIRITUALITÀ**

La SPIRITUALITÀ ha bisogno di relazione e anche degli esempi di chi mi ha preceduto.

Chi ha avuto un ruolo nella mia formazione?

Domandiamoci continuamente a **quali modelli** dobbiamo ispirarci.

Gli Anabattisti sono un modello per noi oggi ?

Gli Anabattisti venivano annegati come cani e gatti, e neanche messi al rogo , in senso di spregio.

Gli Anabattisti scrivevano i canti che cantavano, andando al martirio.

Discendono da loro i Mennoniti e gli Amish (che sono stati prima prima in Svizzera e poi sono andati in America)

DISCIPLINA????????? E' una parola per noi molto ostica

Ricordiamo il giovane Peter Walpot che , nel 1540(?) scrive un atto che richiama a una disciplina estrema.

Perché riportare i giovani in chiesa se non ci siamo noi in chiesa?

Siamo come il fratello maggiore del figliol prodigo!

SPIRITUALITÀ : COME POSSO RITORNARE IN CHIESA PER DIVENTARE ESEMPIO ?

Quello che noi facciamo con il nostro corpo facciamo con il nostro spirito

Troppe commissioni e troppe mozioni non cambiano nulla.

Ognuno deve avere il DISCEPOLATO E LA DISCIPLINA COME UNA DIETA PER SEMPRE!

Leggiamo il CATECHISMO di Balthasar Hubmaier:

: (Leonhart ,figlio e Hans , padre)

- *Leonhart: Quanti tipi di fede ci sono? Hans: due tipi, una fede morta e una fede viva;*
- *Leonhart: Cos'è la fede morta? Hans: è quella senza frutti e senza le opere dell'amore, (Giacomo 2:17);*
- *Leonhart: Cos'è la fede viva? Hans: è quella che produce i frutti dello Spirito e opera per mezzo dell'amore, (Galati 5).*

Bender

- ***“La visione anabattista ruotava attorno a tre enfasi; la prima, una **nuova concezione dell'essenza della Cristianità come discepolato**; la seconda, una **nuova concezione della chiesa come fratellanza**; e la terza, una **nuova etica dell'amore e della non resistenza**”***

LA CONDIVISIONE DEI BENI per gli Anabattisti: #

“Se uno possiede i beni del mondo

Pochi o molti non importa

E vede suo fratello

Afflitto dal bisogno

E non dà prontamente

Il dono che egli ha ricevuto

Come potrebbe egli dare la sua vita per l'altro?

Se egli nelle piccole cose

Non è trovato fedele

E ricerca solo il suo interesse

E ad esso resta attaccato

Chi affiderà a lui

I beni eterni?

Dunque cerchiamo l'amore

Che sa prendersi cura”

Se pensi ai tuoi beni, Chi ti affiderà i beni eterni?
DUNQUE, cerchiamo l'amore che sa prendersi cura.

DEVO RIPRENDERE LA CONOSCENZA DELLA BIBBIA .
Ma se NON CANTO PIÙ ...E NON PREGO PIÙ,..... STO VERAMENE RIPRENDENDO LA
CONOSCENZA DELLA BIBBIA???!!!!

La CONDIVISIONE DEI BENI è l' INTOLLERANZA DEI BISOGNI DEGLI ALTRI.

NON PUOI DIRTI CRISTIANO SE C'È ANCHE UN SOLO POVERO, dicono gli Anabattisti.
La CONDIVISIONE DEI BENI diventa NECESSITÀ ASSOLUTA !

GLI ANABATTISTI VENIVANO PRIVATI DI TUTTI I BENI
Per questo scappavano in MORAVIA, OLANDA e AMERICA e FONDAVANO COMUNITÀ DI
MUTUO SOCCORSO .

SE UN BENE SERVE A UNA COSA E, INVECE, IO DIPENDO DA QUELLA COSA
(=REIFICAZIONE) , LA COSA DIVENTA UN IDOLO.

VOGLIAMO VEDERE I GIOVANI nelle nostre comunità? Mettiamo a disposizione i nostri beni.

Menno Simons rimproverava ai Luterani la discrepanza fra ciò che predicavano e ciò che non
facevano per i miseri .

Gli Anabattisti ERANO CONTRO il commercio come profitto.

Gli Anabattisti erano contro il giuramento. Per dare valore alle parole, basta l'impegno: NON
SERVE IL GIURAMENTO! Gli Anabattisti. erano anche contro il giuramento civile (antesignani
dell'obiezione di coscienza).

Gli Anabattisti erano contro la violenza, tanto che un padre, il giorno prima di essere giustiziato,
invitava la figlia a non pensare di fare del male al nemico!

Il grande mandato

NOI DOBBIAMO ESSERE ZINGARI DELL'EVANGELO

DISCIPLINA come esempio e strumento di coerenza evangelica.

La chiesa deve essere disciplinata e deve poter richiamare chi si prende qualche impegno per poi
distrarsi dal servizio .

Perché non si fa? .

Perché ,forse, non si riconosce una persona autorizzata?

La disciplina va fatta con amore.

L'autorità deve essere legittimata

Il Battismo in Italia può rinascere, riscoprendo le sue belle e forti radici Anabattiste.

La DISCIPLINA È : CULTO, PREGHIERA E CANTO

PENSIAMO ALLA FORZA DELLE DONNE ANABATTISTE che arrivarono a RIVENDICARE,
addirittura, DI ESSERE BRUCIATE E NON ANNEGATE, per non essere trattate alla stregua dei i
CANI e dei GATTI .

Contro la tortura le donne preferivano anche abiurare, per poter tornare a parlare dell'Evangelo

La riprensione fraterna era quasi attesa e richiesta, in questa comunità così impegnata nella
coerenza all'Evangelo.

GABRIELA LIO

- 1) **Mahatma Gandhi** rivolgeva le seguenti parole ai missionari cristiani presenti in India:
“ E' vero che ognuno di noi ha la sua particolare personale interpretazione di Dio; è necessario che sia così, perché Dio non abbraccia solo la nostra minuscola sfera terrestre, ma milioni e miliardi di analoghe sfere. E, anche se noi possiamo dire su Dio le stesse parole, non è detto che esse abbiano lo stesso significato. Ma che importanza ha? Se crediamo veramente in Dio non abbiamo bisogno di fare proseliti, né con i nostri discorsi né con i nostri scritti. Possiamo fare qualcosa soltanto con la nostra vita. La nostra vita deve essere un libro aperto, completamente aperto, perché tutti la possano leggere. Oh, se soltanto potessi persuadere i miei amici missionari a vedere così la loro missione! Allora non ci sarebbero equivoci, sospetti, né discordie fra di noi nelle faccende religiose, ma solo armonia e pace.....”

- 2) **Martin Buber**: “ Il sentimento di Gesù verso l'indemoniato è diverso dal sentimento verso il suo discepolo prediletto, ma l'amore è uno solo. I sentimenti si hanno; l'amore accade. I sentimenti dimorano nell'uomo; ma l'uomo dimora nel suo amore.
Per colui che sta nell'amore e in esso guarda, gli uomini si liberano dal groviglio dell'ingranaggio; i buoni e cattivi, i savi e folli, i belli e brutti, l'uno dopo l'altro diventano per lui reali, diventano un tu, cioè un essere liberato, fuori del comune, unico ed esistente di fronte a lui.
In modo meraviglioso sorge, di volta in volta, l'esclusività e così l'uomo può operare, aiutare, guarire, educare, sollevare, redimere.
Guarda gli esseri che vivono intorno a te, e a qualsiasi di essi tu ti accosti, giungi sempre all'essere “

- 3) Le esperienze bibliche del popolo ebraico e di Paolo ci invitano ad essere consapevoli della nostra vulnerabilità e di saper chiedere aiuto. Solo in questo modo inizia il mutuo apprendimento e riconoscimento dell'alterità dell'altro e dell'altra.
La vulnerabilità viene allora intesa come dono e come forza.

DIFFERENZA FRA INTERCULTURALITÀ E MULTICULTURALITÀ

INTERCULTURALITÀ

L'INTERCULTURALITÀ non è una categoria di carattere descrittivo e storico, bensì è un processo educativo intenzionale, che consente di rispondere alle esigenze formative della società di oggi, collaborando all'umana convivenza, rifuggendo da ogni fondamentalismo, come da ogni relativismo omologante.

Essa è oggi la risposta educativa relazionale alla società multiculturale e multi-etnica..

La dimensione interculturale è parte del patrimonio del Cristianesimo, presuppone il confronto e lo scambio tra le culture. Solo in questo modo inizia il mutuo apprendimento e riconoscimento dell'alterità dell'altro e dell'altra. Essa pone il problema della cittadinanza e della partecipazione.

Esercita la legittimità e la reciproca critica, concepisce le differenze culturali come un valore, come mutevoli e in continua trasformazione; **ricosce il conflitto e non lo ignora**. Include anche il perdersi di tanto in tanto.

I momenti di crisi sono visti anche come un'opportunità.

MULTICULTURALISMO ASSIMILAZIONISTA

Per alcuni studiosi l'approccio assimilazionista è caratterizzato non dall'indifferenza verso l'altra cultura, ma dalla pretesa di adattamento.

Si accetta lo straniero a condizione che rinunci alla propria identità, alle proprie radici culturali, per abbracciare quella del paese ospitante.

Lo scambio si riduce a mero inserimento delle culture minoritarie, con assente o scarsa attenzione alle loro culture d'origine.

Il MULTICULTURALISMO si fonda sul valore della tolleranza, che si limita ad accettare l'altra e l'altro senza che ciò implichi uno scambio e un riconoscimento nella reciproca trasformazione.

Una simile idea di tolleranza veicola un significato passivo del rapporto con chi ha una cultura diversa dalla mia.

Non si chiede necessariamente che ci si prenda cura del bisogno dell'altra e dell'altro né che si ascoltino le sue esigenze e ragioni, che ci si confronti con i suoi valori e nemmeno ancora che si sviluppino l'amore per l'altra e per l'altro.

INSALATA ETNICA

L'INSALATA ETNICA è quella dove le identità restano ben distinguibili e, come nell'insalata, i sapori non si modificano per il solo fatto di essere giustapposti l'uno all'altro. Questa metafora implica, quindi, che le diverse identità restino visibili, ma, anche, che non trovino momenti di scambio, acculturazione, arricchimento reciproco.

MELTING POT

Il MELTING POT è un crogiolo- fucina, dove tutte le culture devono fondersi e unirsi per costruire le magnifiche sorti della "Repubblica degli uomini e del Regno di Dio".

Questo è il modello di società che il buon americano si costruisce, dimenticando storia e identità degli immigrati.

INVECE : è importante sottolineare che l'investigazione culturale dovrebbe essere utilizzata come bussola e non come strumento per etichettare altre culture.

TRIANGOLO DELLE DIFFERENZE

La realtà umana è varia e mai si spiega soltanto in riferimento alla cultura; infatti, oltre alla **cultura** incidono **le circostanze della vita, la personalità** che confluiscono nel creare un unicum, che è **la persona**.

Fattori numerosissimi incidono sulla definizione della persona, dei quali solo alcuni sono visibili, come la punta dell'iceberg, ed altri invece navigano sott'acqua, tra cui:

- *Tradizioni*
- *nozione di modestia*
- *regole di decenza*
- *concetto di bellezza*
- *cortesie*
- *concetto di giustizia*
- *valori*
- *storia e ideologia del paese*
- *credo religioso*
- *modo di educare le figlie ai figli*
- *sogni*
- *stereotipi*

- *sentimenti*
- *bisogni*
- *paure*
- *concetto di fedeltà . ecc...*

Come in un iceberg, solo una piccola parte della culture è visibile in superficie.

Il modello dell'iceberg aiuta a spiegare molte delle sfide comunitarie nei nostri rapporti interpersonali e nella comunicazione interculturale.

COMUNICAZIONE INTERCULTURALE.

La comunicazione interculturale implica:

- 1) **consapevolezza:** cioè riconoscere che ciascuno/a porta con sé un particolare schema mentale, che deriva dal modo in cui è cresciuto/a, e che coloro che sono cresciuti/e in altre condizioni hanno, per le stesse ottime ragioni, un diverso schema mentale;
- 2) **conoscenza:** interagire con altre culture, imparando come sono quelle culture, quali sono i loro simboli, i loro eroi, i loro riti, ecc...
- 3) **abilità** di comunicare tra culture , cioè consapevolezza della conoscenza e dell'esperienza personale

*Nel gruppo di partecipanti al CAMPO SPIRITUALE, dopo questo excursus , si prende **atto della nostra identità**, costruendo una carta d'identità personale, confrontando le reciproche scelte personali e mettendo in evidenza quanti sottogruppi esistano nel gruppo di lavoro, in base a particolari caratteristiche fisiche ed estetiche , di scelte di vita e di spiritualità.*

Siamo costrette/i a pensare alle origini del nostro nome , del nostro cognome , della nostra famiglia, della nostra nazione . Siamo anche invitate/i a prendere atto del tempo a cui apparteniamo, con tutti quelli che sono i nostri valori , la nostra cultura , e quindi le nostre scelte di lavoro, di famiglia, di residenza, di valori.

Dietro ognuno di noi c'è una storia lunga e frastagliata, che si concretizza nella nostra immagine che ci rimanda lo specchio che è negli occhi delle altre e degli altri.

Nella nostra storia c'è sempre una valigia di ricordi e di oggetti che sono la nostra vita.

La poesia di Gianni Rodari ce la disegna con rime saltellanti, che fanno salire un nodo che non va giù facilmente.

Non é grossa, non e' pesante

la valigia dell'emigrante.....

C'e' un po' di terra del mio villaggio

per non restare solo in viaggio..

Un vestito, un pane, un frutto,

E questo è tutto.

Ma il cuore no, non l' ho portato:

nella valigia non ci e' entrato.

Troppa pena aveva a partire,

oltre il mare non vuol venire.

Lui resta, fedele come un cane,

nella terra che non da' pane:

un piccolo campo, proprio lassù...

ma il treno corre: non si vede più.

Il nostro nome è facile da pronunciare, ma quello di chi viene da paesi lontani è per noi impronunciabile e lo storpiamo, se non, addirittura lo cambiamo.

I gesti che facciamo al momento di incontrarci sono codificati come affettuosi e accoglienti nella nostra cultura, ma potrebbero essere minacciosi per altre latitudini.

Qualche volta, stranamente, in paesi lontani si usano modi che sono a noi molto familiari e viceversa.

Condividere il culto porta spesso a esaltare le differenze e qualche volta fa esplodere chiusure preventive. La Liturgia è un grosso nodo del contendere.

Allora sarebbe buono convincerci che : "Il mio modo di vedere la fede può essere lo stesso del tuo, ma puoi non saperlo, se non mi conosci !!"

.....

SIMONE CACCAMO

Il pastore Simone Caccamo ci propone una riflessione della diversità, come scelta di Dio, attraverso lo studio del cap.3 (cacciata dall'Eden) e cap. 4 (Abele Caino) della Genesi.

L'altro è chi è altro da me.

L'alterità, nel capitolo 4, è collocata nella fratellanza.

La Bibbia si pone il problema dell'umanità e di Dio.

Le parole di Eva " *ho acquistato un uomo*", e non un figlio, danno l'idea del possesso.

In questo verso, rispetto a quanto narrato nel cap. 3, si capovolge la posizione che , invece , Dio ha nei confronti di Adamo ed Eva .

Il nome Abele significa soffio (cioè: l'inconsistente).

Il progetto di Dio procede sui 2 fronti :Abele e Caino, che rappresentano una coesistenza plurale. . Il versetto 4 del cap.4 mette in evidenza le differenze tra i due fratelli. La loro sono una differenziazione su più fronti.

Caino lavoratore del terra= agricoltura

Abele alleva pecore = pastorizia

Abele è **presentato come più ben accolto da Dio** (in linea con la storia del popolo ebraico fatto inizialmente di pastori nomadi?))

Dio sceglie!

Fra Caino e Abele sceglie Abele.

Caino e Abele sono strettamente legati dalla funzione di governo del Creato, uno perché coltiva la terra e l'altro perché alleva gli animali.

Il racconto presenta un Caino primogenito ben accolto alla madre e che fa lo stesso lavoro di Adamo . .

Dio, apparentemente in modo incomprensibile, sceglie Abele.

Caino ne fu molto irritato e il viso di Caino si rabbuiò.

Il Signore disse a Caino:(verso 6) " *Perché sei irritato? E perché hai il volto abbattuto? Se agisci bene non rialzerà il volto? Ma se agisci male, il peccato **sta spiandoti alla porta**, e i tuoi desideri sono rivolti contro di te? Ma tu dominalo!* "..... ..

Al verso 6 , Dio fa il padre .Dice: " non ti preoccupare".

L'identità di Caino é messa solo in parte in discussione. Dio ha un'attenzione diversa per l'uno e per l'altro. .

Noi ci preoccupiamo, perché noi abbiamo una precomprensione di Dio. Vogliamo che Dio faccia e sia quello che noi vogliamo.

Emerge la nostra immagine di Dio, quella costruita da noi.

Eva é come Rebecca, la madre di Giacobbe .

Mente il Mito è la rappresentazione di carattere pratico dei comportamenti, la narrazione biblica è un percorso per **cambiare** il comportamento.

Noi **non** possiamo cogliere direttamente la volontà di Dio.

Noi siamo qui a cantare e ragionare per cogliere piano....piano....il progetto di Dio .

Dio introduce una differenziazione senza spiegazione nel capo 4 e nel cap 3.

Lo Spirito soffia dove vuole.

Quando Dio parla con Caino, dà consigli per guidare la vita quotidiana: "Il peccato sta spiando attraverso la porta" . Puoi farlo entrare o no. (E' il contraltare del v. 20 del cap. 3 dell'Apocalisse:

Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me.)

Caino non vuole capire qual è l'origine della sua rabbia: una rabbia che gli impedisce di guardare oltre.

Caino **crede di avere il diritto di essere scelto da Dio** (forse perché primogenito?) e uccide Abele, ritornando, con la distruzione di Abele, all'uniformità dell'indifferenziato.

La terra si è nutrita del sangue di Abele, e ha spezzato il legame con Abele. La terra grida.

E, nel verso 11, Dio pronuncia parole dure verso di lui: << Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello della tua mano>>

Caino viene maledetto come portatore di morte.

Nonostante quello che è successo, però, Dio benedirà la discendenza di Caino.

Caino è condannato all'erranza e al non avere più identità, perché ha fatto fuori l'altro.

Siamo custodi del nostro fratello e della nostra sorella. E sulla compresenza e la convivenza si fonda la sopravvivenza dell'umanità, come "stato" dell'anima e dell'animo.

Se chiudi la porta all'altro, APRI AL PECCATO.

Caino viene scacciato da questo suolo come Adamo ed Eva ; **Dio però salverà, attraverso Caino, la discendenza umana** .

Dio ricostruisce l'umanità fino a Cristo, per rivitalizzare il nostro spirito, attraverso la RICOSTITUZIONE di un rapporto diretto.

NELLA BIBBIA NON C'È LA VERGOGNA DI MOSTRARE LE DEBOLEZZE E LE CADUTE

LA FORZA VITALE DI DIO PORTERÀ AVANTI LA STORIA . **Amen**